

Vivere Marghera

1
10

PERIODICO DI MARGHERA E DINTORNI Numero 1 Marzo 2010 "dalla città più inquinata alla città più ecologica"

Dalla città più inquinata alla città più ecologica. Una nuova economia per Marghera

EDITORIALE

Marghera è nata all'incirca novanta anni fa. La città è stata fisicamente fondata su un terreno con scarse abitazioni, su un progetto industriale. Gli uomini e le loro famiglie immigrate dalle zone vicine hanno trovato nuova identità. E' nata una città!

Ora quel lavoro non c'è più, la città è in agonia, è orfana e in lutto. Si deve pensare ad una nuova vita, si deve pensare come 90 anni fa: bisogna avere un disegno generale, un desiderio grande ed essere capaci di inventare nuovi lavori. Ma pensare ancora più in grande è essere partecipi del lavoro e del consumo. Il passato non è ripetibile e a volte è meglio che sia così. Non rimpiangiamo la devastante umiliazione subita dai lavoratori, dalle loro famiglie, le ferite che abbiamo inferto alla terra, all'acqua, all'aria che ci ospitano, insomma a noi stessi.

Dopo tanti modelli che sotto i nostri occhi dicono che non va bene nulla dobbiamo creare una economia partecipativa che privilegi primo la possibilità di avere migliori trasporti pubblici, case più coibentate, merci e cibi più sani. Un risparmio **economico**, e una riduzione dell'inquinamento. Una economia partecipativa che privilegi lo sviluppo delle micro economie, dell'associazionismo, per permettere l'affermarsi anche di soggetti che ora sono esclusi perché non hanno i capitali per iniziare, "i schei", perché non sono ammessi al credito bancario.

Non dobbiamo solo chiedere che cosa ci possono dare "gli altri", che è sempre e solo elemosina, non possiamo rimanere solo a ricordare la Marghera di qualche decina di anni fa, dobbiamo **creare** con la nostra intelligenza e volontà. Ecco alcuni tra i vari esempi di azioni produttive che si possono avviare e che creano **lavoro** nella nostra città; risparmio: per il riscaldamento degli edifici; per i costi di manutenzione; installazione dei pannelli fotovoltaici; costituzione di gruppi di acquisto per i beni di largo consumo e alimentari, superando tante inutili intermediazioni che riducono il potere di acquisto e puniscono i produttori. Creazione di attività per il disinquinamento del territorio. Tutto questo è possibile se si dà corso alla realizzazione di Cooperative solidali che attuino un programma di costi e qualità delle azioni in collegamento strutturale tra i prestatori di manodopera e gli utenti clienti. Ogni utente cliente diventa socio della cooperativa solidale e quindi incide direttamente nella formulazione delle attività, della qualità, dei costi. Si possono e si deve creare nuova e migliore occupazione. Più Lavoro e più giustizia. Discussiamo e assieme si potranno aggiungere e trovare di migliori. Avanti si inizia a pensare! Per fare e non solo brontolare.

Corrado Gasparri

UNA PAROLA AL GIORNO

Ci sono sigle e parole misteriose. Ma cosa vogliono dire?

Proviamo a decifrarne qualcuna.

La sigla di oggi è P.I.

Vuol dire Piano degli Interventi Comunali.

Il Piano degli interventi comunali è strettamente collegato al PAT, che è un piano che dichiara gli indirizzi generali del nostro territorio e indica quali sono le destinazioni delle aree di Venezia, Mestre, Marghera.

Si tratta quindi di indicare in quali luoghi sviluppare la residenzialità, le produzioni, la logistica, il turismo, la cultura, la formazione, gli spazi per le attività direzionali e commerciali. E' un processo lungo che ha preso avvio nel 2006 e che nel 2008 ha prodotto un documento preliminare che raccoglie tutte le osservazioni e le proposte che sono state avanzate e che a tutt'oggi non è ancora stato approvato.

Sembrano questioni un po' difficili, da addetti ai lavori, e un poco lontane dal vivere quotidiano, ma non è proprio così. E' evidente che quando si affrontano temi di questa portata ci sono importanti ricadute economiche e sociali per tutti gli abitanti.

Dunque il P.I. Piano degli interventi comunali fa parte della pianificazione territoriale comunale, e costituisce il piano regolatore comunale: individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando contestualmente la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità (trasporti, ecc. all'interno del PUM - Piano urbano di mobilità).

Ma di quest'ultimo parleremo nel prossimo numero di Vivere Marghera.

Il carburante della democrazia

“...però vedete, la Costituzione non è una macchina che, una volta messa in moto, va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l’impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l’indifferenza alla politica...”

Piero Calamandrei, 26 gennaio 1955 –

discorso pronunciato alla Società Umanitaria di Milano

Il “combustibile” della democrazia siamo noi! con il nostro agire, con la sconfitta dell’indifferenza, dell’apatia, con la cessazione della critica tanto per dire. La democrazia ci invita alla votazione delle amministrazioni locali.

Non voltiamo la faccia, partecipiamo.

Lettere al direttore

Per chi non mi conosce, mi presento. Mi chiamo Patrizia Maggio, mestrina, da poco residente a Marghera. Sono stata particolarmente colpita dall’iniziativa “ Vivere Marghera “. Mi è piaciuta l’ incisiva semplicità con cui è stato redatto. A volte ci si sente soli in un mare di opportunismo, ed è stato un immenso piacere sapere che esistono ancora persone cariche di iniziativa e ricche di valori, con tanta voglia di condivisione. A proposito di condividere. Tra gli eventi che si svolgono a Marghera, anche l’ arte è presente. Qui, nella nostra piccola città, una mostra collettiva di pittura è stata inaugurata, tra neve e gelo, il 19 dicembre, terminerà il 6 gennaio. Oltre a me, che mi definisco una “ piccola artista “, hanno presenziato anche pittori di una certa fama e bravura. Altri eventi pittorici avranno luogo, molto probabilmente in periodo carnevalesco. La data precisa è da destinarsi, ovviamente appena avrò notizie certe, ve lo farò sapere. Sarò molto lieta di avervi numerosi alle nostre mostre, che si propongono ormai da qualche anno. Spero che le nostre energie diventino una sinergia per far breccia tra gli interessi della gente. A proposito.. BUON ANNO A TUTTI.. Patrizia

Patrizia! ciao!hai un bellissimo cognome,carico di speranze primaverili.

Ci hai fatto un bel regalo scrivendoci: è la prima lettera di Vivere Marghera.

La pubblicheremo di sicuro. Grazie per quello che scrivi, è un grande incoraggiamento.

L’idea del giornale è venuta così, come una necessità spontanea, ma senza grandi ragionamenti intellettuali abbiamo voluto condividere con gli altri le riflessioni che andiamo facendo e siamo curiosi di condividere le emozioni, le proposte, le pratiche e i desideri. Non so se avviene cosa analoga con la tela e i pennelli (ahimè in questo caso non saprei da che parte cominciare!) ma mi piace pensare che sia così. Un abbraccio, facci sapere le date delle prossime esposizioni.

A presto e ancora grazie.

Il Direttore

IL NODO DELLE BONIFICHE

La storia di Marghera, delle colmate realizzate, degli scarti di produzione ammassati sulla gronda oggi si fa un bilancio... Bonifiche effettuate, o solo progetti, bloccati dai costi elevati (il costo complessivo stimato è di 1.500 milioni di euro); accordi ed intese si sono susseguiti nell’ultimo decennio a partire da una pianificazione degli interventi piuttosto complessa che prima di tutto ha dovuto fare i conti con una scarsa conoscenza strutturata del suolo di Marghera e dintorni, della sua storia produttiva. Le procedure di bonifica, i relativi criteri e costi, costituiscono il nodo attuale di tutte le trasformazioni previste nell’area.

I numeri

aree critiche 699,08 ettari
aree consolidate 457,25 ettari
aree in trasformazione 401,72 ettari
aree trasformate 126,80 ettari

Fonte. Green: il futuro di Porto Marghera, Fondazione Gianni Pellicani, ottobre 2009

E' con piacere che raccogliamo i vostri scritti e li pubblichiamo. Vi invitiamo a scriverci ancora e, spazio consentendo, un poco alla volta mettiamo volentieri a disposizione di tutti una memoria che diventa collettiva.

Voglia di raccontare

Sarebbe bello essere di nuovo orgogliosi e produttivi

Porto Marghera come la vedevo negli anni del Boom economico fine '60-70, con gli occhi di una bambina.

Dovendo fare il tragitto la mattina presto da Mestre a Venezia con il treno, guardavo dal finestrino e si iniziava a vedere la zona industriale di Porto Marghera.

Si notavano le mura di cinta, i vagoni merci che li affiancavano carichi, penso, di materiale pronto per la lavorazione, gru che sbucavano dall'interno e dei portoni d'ingresso delle industrie, tutto ENORME.

Ma una cosa soprattutto, come bambina mi piaceva tanto guardare: una marea di operai in bici che andavano al lavoro, sincronizzati perfettamente, in tutte le manovre anche quella di suonare il campanello per svoltare a destra e entrare nel cancello delle fabbriche.

A scuola poi, molti bambini erano figli di lavoratori di Porto Marghera, dagli operai ai dirigenti e tutti erano orgogliosi di lavorare a Porto Marghera anche se avevano dovuto trasferirsi dal sud dell'Italia.

Passando gli anni scoprii che alcuni di loro lavoravano in impianti cosiddetti NOCIVI, dopo un po' si ammalavano e spesso morivano.

Vivere vicino ad un centro industriale come questo voleva dire anche essere orgogliosi di poter lavorare ma anche sentire molto spesso puzze strane non ben definite e sapere di incidenti sul lavoro anche invalidanti e mortali.

Gli anni sono passati e le cose sono molto cambiate. Sarebbe bello essere di nuovo orgogliosi e produttivi per Porto Marghera e non considerarla solo un cimitero di industrie molto pericolose, che lo sono, e che non producono occupazione.

Cerchiamo di trovare delle idee per la riconversione di tutta la zona, bonificandola e rendendola produttiva come una volta, magari utilizzando gli operai in mobilità e le industrie che già abbiamo senza che inquinino e facciano malati gravi o morti.

Sarebbe proprio una bella occasione per riappropriarci di un territorio trasformandolo in qualcosa che produce occupazione, riqualifica il territorio NON INQUINA (perché abbiamo già dato) e ci rende orgogliosi. Che bella soddisfazione.

Erica

Profumo di pane

Il profumo del pane è il più buono che c'è, è quello che ti avvolge e ti porta a casa, quello che diffonde la pace nell'anima e che traccia fili invisibili indissolubili tra le persone, che si scambiano ricette e pensieri oltre che le paste madri.

L'intreccio di farine e di semi danno vita a pani sempre diversi, molti ancora da scoprire ma tutti con il profumo di buono.

Il pane anche quando ha perso la fragranza e la morbidezza ci da ancora molto, biscottandolo in forno o facendo questa torta, ricavata da un libro di ricette di Lisa Biondi appartenuto alla mia nonna.

Ecco gli ingredienti base:

250 gr di pane raffermo

½ litro di latte

2 uova intere

100 gr di burro

150 gr di zucchero

2 mele

Gli extra potrebbero essere: semi di girasole, gocce di cacao (per fare felici i bambini e non solo loro), uvetta e pinoli (un classico), noci, nocciole, mandorle, mirtillo rosso essiccato (lo adoro!) e tutto quello che avete in casa e che vi ispira.

Come si procede:

Io comincio mettendo su un pentolino: latte, burro, zucchero e scaldo il tutto finché il burro sarà sciolto e lascio raffreddare. Comincio a tagliare il pane a fettine sottili e lo metto in un contenitore capiente. Quando il latte sarà raffreddato ci aggiungo le uova e le sbatto velocemente con una forchetta e cospargo l'intruglio sul pane. Mescolo e lascio riposare per almeno un paio d'ore (io lo faccio alla sera per cucinare la torta al mattino, o viceversa) in modo che il pane si imbeva per bene. Aggiungo le mele, anch'esse tagliate a fettine sottili, e i miei ingredienti extra e inforno a 180° per circa un'ora. Vale la prova dello stecchino per vedere se è cotta.

Lasciare intiepidire e buona merenda!

Daniela Vianello



La valigia con lo spago

Vivere Marghera ha anche un'inviata speciale. Anita, partita per il Canada, ci racconta impressioni, aneddoti, speranze con lo sguardo di un giovane in una nuova città, Vancouver.

ENJOY VANCOUVER!

Partenza da Venezia Marco Polo, prima tappa ad Amsterdam, cambio e volo diretto per Vancouver: 12 ore ininterrotte di aereo, rimpinzati di succo d'arancia, caffè e "genuino" cibo precotto. Tutto tranquillo, l'aereo non è caduto in mezzo alle montagne canadesi, né in una tana di grizzly! Solo un po' di fifa all'atterraggio, accolti da vento e lampi!

Dall'alto si scorge la geografia di Vancouver: incroci perfetti di strade che la percorrono in direzione orizzontale e verticale: tutta la città è organizzata in "blocks", ovvero isolati rettangolari. In realtà il cuore di Vancouver non è molto grande: Downtown, il centro; Yaletown, centro economico tutto palazzoni in vetro; il Westend, zona tranquilla che confina con un parco enorme, lo Stanley Park; Gastown, il quartiere più vecchio della città; Chinatown, già il nome dice tutto e la zona di Kitsilano, apprezzatissima dagli abitanti di Vancouver, fatta tutta di casette a due piani, è proprio a ridosso dell'oceano con un'ampia spiaggia. E poi cominciano tutti i quartieri a dir poco periferici: Richmond, Delta, Burnaby, zone residenziali composte da centinaia di "blocks" di villette uguali con giardino e macchina parcheggiata di fronte al garage e... nient'altro. Niente negozi, supermercati. Nulla. E sempre tutto ad incroci perpendicolari. Dopo l'atterraggio movimentato comincia la ricerca della casa dove stare per i sei mesi concessi dal Working Holiday Visa (Permesso di Vacanza Lavoro: è concesso rimanere nel paese, in questo caso il Canada, per sei mesi e lavorare regolarmente). Su e giù da una parte all'altra della città, costantemente connessi ad internet per cercare nuovi annunci: siamo arrivati alla fine del mese ed è il momento in cui le persone cambiano casa perché di solito i contratti cominciano dal primo del mese. Fervore!

Nelle nostre ricerche incrociamo Sonia.

Sonia, come noi, è italiana, precisamente di Vicenza! Vive a Vancouver ormai da più di quarant'anni e parla uno strano miscuglio di inglese e italiano, anzi dialetto. Ci mostra e ci illustra gli appartamenti che ha a disposizione:

"So...questo xe l'appartament; el gà one room, the kitchen -cucina- xe qua and it has anca el balcony.

La laundry -lavanderia- invece xe da basso"

"E poi, se volete dare un'occhiata, ghe saria anca un altro building -edificio-..."

Anita



SCRIVI LA TUA RECENSIONE

Ti è piaciuto un libro che hai letto? Una canzone? Un quadro? Una poesia?

Raccontaci le tue impressioni. Spedisci alla redazione il tuo testo (non dimenticare di indicare l'autore, il titolo del libro e l'anno di pubblicazione).

UN BEL LIBRO DA LEGGERE

Un giorno incontriamo il nostro libro, lo scopriamo leggendolo, non è detto che sia il più bello ma è quello che terrai fino alla fine.. con te. Ho incontrato "La lunga fuga". E' il classico libro che io non comprerei mai anche perché la copertina, a volte, purtroppo ha il suo fascino (del resto viene scelta accuratamente per la vendita), figuriamoci poi quando ho letto il nome dell'autore: Louis L'Amour. Infatti, come dicevo, non l'ho comperato l'ho trovato nella mia piccola libreria una sera in cui non avevo niente da leggere e, pagina dopo pagina, l'ho finito.

E' definito thriller ma io direi che è un avventuroso thriller che stimola curiosità geografiche.

Si svolge nella desolata distesa siberiana dove la sopravvivenza è.. come dire.. un bel po' difficile.

Il libro racconta di un aviatore degli Stati Uniti, con discendenze indiane, obbligato dai russi a far scendere nel Mare di Bering il suo aereo. Catturato e trasferito in un campo di prigionia noto solo alle figure più influenti, riesce a fuggire. Trascorrerà mesi nella Taiga, nella Siberia. Arriverà anche l'inverno e lui sempre in fuga dai soldati che gli danno una caccia spietata, i cacciatori conoscono gli inverni siberiani e conoscono bene il territorio. Poco amore e tanta avventura, sopravvivenza allo stato puro. La salvezza sarà nei suoi ricordi e nell'attraversare lo stretto di Bering. Il cammino degli antenati.

Marilena De Facci

Louis L'Amour, *La lunga fuga*, Arnoldo Mondadori 1987

Foglio di strada a distribuzione gratuita
In attesa di registrazione al Tribunale di Venezia
REDAZIONE Aldo Bastasi, Giorgio Comastri, Anita Costanza, Marilena De Faci, Marco Donà, Corrado Gasparini, Alessandra Orsolato
DIRETTORE RESPONSABILE Francesco Moio
DIRETTORE Francesca Lamoni
A questo numero hanno collaborato Daniela Vianello e Marilena Visentin
SEDE E STAMPA Via Del Rigo 22/c Mestre
e-mail viveremarghera@gmail.com Mobile 3311030819



QUI NON C'È MAI STATO HEMINGWAY

LE BUONE NOTIZIE

A dire il vero si fa sempre fatica a trovare una buona notizia ma una proprio gustosa ci giunge inaspettata: il piopparello di Marghera!

A Marghera è stato trovato un grande, piopparello, tra l'altro giovane; la lunghezza del gambo è di 18cm, con un cappello di 10,80 cm di diametro. Leggendo notizie sui funghi ho appreso che i piopparelli possono avere dimensioni più grandi, ma per me la sorpresa è che è stato trovato nella nostra Marghera. Tra l'altro è di uso comune, ma non a conoscenza di tanti, "andare per piopparelli"

Mi vien da pensare a un paio di cose: "Marghera ha ancora dei sani pioppi?" "Oppure?" i nostri pioppi stanno morendo?"

Per capire, il piopparello cresce insinuandosi tra le ferite del tronco o addirittura nel tronco oramai morto dell'albero.

Sicuramente posso garantire che è buonissimo, forse addirittura meglio del porcino, in quanto le carni sono saporite e non "slimegose".

Marilena De Faci

IL SASSO NELLO STAGNO

Si tratta di ragionare sui consumi e sulle scelte nello stile di vita che vogliamo avere.

Si tratta di capire che anche le scelte che compiamo ogni giorno nascondono una nostra precisa responsabilità individuale e che i nostri gesti, anche quotidiani, sono importanti per tutti e per la città nella quale viviamo e che vogliamo che sia. Di questo e altro ancora vogliamo parlare nel nostro foglio di strada, aperto a chi vuole intervenire. In questo numero raccontiamo la storia del primo Gruppo di Acquisto Solidale di Marghera: Non-solo-gas

Successo di Non Solo Gas

Il Gruppo di acquisto solidale di Marghera aiuta a far partire un nuovo gruppo

Siamo in cucina di Daniela, mi accoglie subito con una buona tazza di the e una squisita torta fatta da lei, mentre controlla se il pane che ha appena cucinato è cotto al punto giusto.

Capisco subito che di fornelli se ne intende bene e che abbiamo tante cose da dirci.

Parliamo di GAS con lei e Agnese. Non si tratta però del funzionamento dell'ENI ma della storia appassionante di un gruppo consistente di famiglie di Marghera che autonomamente hanno deciso di condividere gli acquisti, ragionare sui consumi, sul cibo da mangiare e sui produttori.

Sulla base di precedenti esperienze di partecipazione, cinque anni fa, una ventina di famiglie ha dato vita al Gruppo di Acquisto Solidale Non Solo Gas. Si tratta quindi di una realtà ben consolidata al cui interno ci sono legami forti di amicizia e di scambio, intenso confronto di esperienze e una chiara consapevolezza del proprio agire.

Un punto irrinunciabile per Daniela è che la partecipazione degli associati deve essere attiva e poco concede alla delega. In altre parole chi aderisce al gruppo deve darsi da fare e intervenire nelle scelte, nelle ordinazioni e nelle consegne. Dunque attenzione al portafoglio, a quanto si spende, ma anche a quanto e cosa si mette in bocca e a chi lo produce. Agnese mi spiega che il GAS si occupa soprattutto di acquistare prodotti biologici, possibilmente di produttori locali, con un impegno al sociale e alla riduzione dell'impatto ambientale e con un buon livello di rapporto qualità prezzo, cercando di mantenere rapporti etici e corretti con i fornitori. Tra i principi basilari ci sono la considerazione per l'ambiente e per le coltivazioni che garantiscono la qualità della produzione, realizzata il più possibile vicino, e il sostegno delle piccole realtà di coltivatori che condividono i valori dei GAS. Ovviamente ogni scelta ha il proprio prezzo: far parte di un gas vuol dire investire tempo ed energia per questo Agnese conclude con una riflessione che sintetizza bene lo spirito che anima Non Solo Gas: "Decidere come spendere il nostro tempo è forse più importante che scegliere come spendere il nostro denaro". Attivo dal 2005 il Gruppo di acquisto ormai conta cinquanta famiglie e ha deciso che questa è la soglia fisiologica oltre alla quale il gruppo non può andare per difficoltà logistiche. La formula degli acquisti consapevoli ha avuto nel giro di questi ultimi anni sempre maggiori adesioni. Sono sempre più frequenti le richieste di persone che non vogliono più sentirsi 'merce' e vogliono un rapporto diverso con le spese, i produttori, il mercato. Così Daniela sta raccogliendo le adesioni per far partire a Marghera nel 2010 un nuovo gas che potrà lavorare parallelamente a Non Solo Gas.

Chi è interessato è invitato a scrivere a non-solo-gas@libero.it

Francesca Lamoni

ORTI IN CITTÀ

Raccogliamo testimonianze, diari, riflessioni, consigli, notizie che ci vorrete fare avere dagli orti urbani. Anche a Marghera ce ne sono tanti. Giorgio, una vita spesa in mare e ora scultore di opere d'arte di legno e coltivatore di città, è il nostro corrispondente dalle zolle di Marghera.

Orto di Marghera bello al mattino e pure la sera

Il mio amico Franco è ritornato temprato dal clima dei Caraibi abbronzato e forte. Assieme abbiamo ingrassato l'orto con il letame – due belle passate – ne aveva proprio bisogno. Non siamo stati i soli ad aiutare la terra, anche gli alberi, con l'aiuto del vento hanno steso una abbondante coltre di foglie "Na coverta imbotia" un riciclo naturale di minerali che ritornano alla terra, uno scambio di doni, un pensiero generoso della natura. Più avanti passeremo a rigirare le combine e a controllare che tutto sia tranquillo. Poi, avremo tempo per valutare quali sementi possano darci dei frutti più vicini alle nostre aspettative vedremo, per ora lasciamo riposare la terra fino alla fine dell'inverno augurandole "Bone pape e bele nane".

Ciao Giorgio

Se io fossi sindaco...
nominerei Ciubecca
assessore al decoro



Venice is  not sinking



Associazione
Culturale
**ARMANDO
PIZZINATO**

Sabato 13 marzo 2010
ore 20,45

al teatro AURORA di Marghera

Via Padre Egidio Gelain, 11 30175 Marghera, Venezia

BAEADA de BEPI SEPA

(Ballata di Bepi Sepa)

*Com'era la gronda lagunare di Marghera?
La sua trasformazione e le conseguenze narrate attraverso tre generazioni
quella di Bepi, di Poldo e di Gineto*

Narrazione e testi di Renzo Seffino
Musiche eseguite da:
Federica Basso Chitarra
Cristiana Tasca Flauto
Federica Capra Violino

Presenta: Cinzia Vignato

INGRESSO LIBERO

Associazione Culturale "Armando PIZZINATO" Via Asseggiano n° 24/A

Gazzera-Mestre 30174 Venezia

Info: Tel. 3348774596 www.pizzinato.org - info@pizzinato.org

Presidente dell'Associazione:
Giampaolo ZENERE